

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

SUPPLEMENTO

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 197° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 31 LUGLIO 1984

---

#### INDICE

##### Organismi bicamerali

RAI-Tv . . . . . Pag. 3



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 31 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Bogi.*

*La seduta inizia alle ore 21.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico hanno facoltà di seguire, in separati locali, l'odierna seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Il Presidente comunica che:

L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi il 25 luglio scorso, ha approvato all'unanimità e in deroga all'articolo 19 del Regolamento, secondo quanto stabilito dalla Commissione plenaria il giorno precedente, un ciclo di Tribune politiche e sindacali per il periodo dal settembre al dicembre di quest'anno;

il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel dare notizia che la Commissione paritetica, di cui all'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, si è riunita il 23 luglio scorso, ha comunicato che le parti hanno chiesto un rinvio dell'incontro al prossimo mese di settembre a causa dell'indisponibilità dei dati sull'andamento del mercato pubblicitario, dovuta anche ai cambiamenti intervenuti nella rilevazione dei dati stessi;

con lettere del 24 e del 26 luglio scorso, il presidente della concessionaria ha trasmesso copia di una deliberazione del consiglio di amministrazione in ordine alle procedure in tema di iniziative promozionali della RAI e il volume n. 60 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi », contenente un quadro dell'attività di verifica compiuta dalla RAI ed una riflessione sull'istituto dell'accesso. I documenti sono stati trasmessi a tutti i commissari;

il sindaco di Morolo, con lettera pervenuta il 26 luglio scorso, ha trasmesso una deliberazione adottata dal consiglio comunale in ordine al problema della mancata irradiazione dei programmi della terza rete della RAI nel territorio della provincia di Frosinone. Il documento è a disposizione dei commissari;

con lettera pervenuta il 26 luglio scorso, la segreteria del coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha lamentato l'informazione, giudicata parziale e comunque insufficiente, del servizio pubblico sui lavori della terza convenzione europea per il disarmo nucleare svoltisi a Perugia nei giorni scorsi. Il documento — trasmesso anche ai rappresentanti della RAI — contiene altresì considerazioni di carattere generale sulla linea informativa della concessionaria e preannunzia le nuove iniziative dei comitati per la pace. Esso è a disposizione dei commissari e la questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma pervenuto il 27 luglio scorso, le ACLI di Torino hanno formulato l'invito a sospendere l'approvazione del piano di ristrutturazione della RAI fino alla definizione della nuova normativa delle emittenti radiotelevisive pubblica e privata. Copia del telegramma sarà trasmessa al presidente della RAI e la questione sollevata è deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera pervenuta il 24 luglio scorso, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha chiesto alla Presidenza di riunire la Commissione per esprimere il parere, previsto dall'articolo 8 della convenzione fra quel dicastero e la concessionaria, sull'adeguamento dei canoni di abbonamento. Con lettera trasmessa il giorno successivo, la Presidenza della Commissione ha comunicato al ministro Gava l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, sulla questione. I documenti sono a disposizione dei commissari.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Aglietta ritiene opportuno, dopo l'audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, passare a discutere il documento di indirizzi generali previsto al terzo punto dell'ordine del giorno. Al secondo punto, che reca la formulazione del parere della Commissione di cui all'articolo 8 della convenzione fra lo Stato e la RAI, si potrebbe passare dopo aver valutato i dati sulla situazione economico-finanziaria della RAI con un sufficiente margine di tempo.

Il deputato Servello concorda con la proposta testè avanzata.

Dopo brevi interventi del deputato Barbato, del senatore Pozzo e del Presidente, resta stabilito che la Commissione si pronunzierà sull'inversione dei successivi punti all'ordine del giorno, una volta conclusa l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

#### AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il ministro Gava fa anzitutto presente che la RAI ha chiesto, nel luglio del 1982, un adeguamento delle entrate per il triennio 1984-1986, tendente a preservare l'equilibrio dal conto economico. Nel luglio 1983 la concessionaria formulava le previsioni sulla base dei seguenti criteri.

Sul versante dei ricavi, era previsto da un lato un lieve incremento delle entrate per canone di abbonamento stimate attra-

verso la valorizzazione, in base ai canoni unitari in vigore, delle previsioni di rinnovo degli abbonamenti in corso e di acquisizione di nuovi utenti; dall'altro l'incremento dei ricavi per pubblicità nei limiti del prevedibile tasso di inflazione annuo ipotizzando, quindi, l'invarianza, in termini reali, del *plafond* fissato dalla Commissione di vigilanza per l'anno 1983 in 409 miliardi.

La proiezione delle spese era effettuata partendo dalla stima del prevedibile tasso di inflazione incidente sulla lievitazione dei costi dei beni e dei servizi impiegati nel processo produttivo nonchè, per quanto in particolare riguarda le spese di programmazione, dai riflessi indotti da fattori specifici del mercato radiotelevisivo.

In questa ottica le proiezioni dei costi tengono conto anche della particolare condizione dei mercati radiotelevisivi nazionale ed internazionale. Le previsioni formulate, sulla base dei criteri testè riassunti, evidenziano una progressiva lievitazione dei costi tali da raggiungere, al termine del triennio, un aumento di quasi il 75 per cento rispetto all'esercizio 1983, laddove i ricavi erano stimati con un incremento, nello stesso periodo, del 25 per cento.

Gli aumenti più sensibili nei costi si registrano alla voce « spese di esercizio », con incrementi medi annui superiori ai tetti programmati dal Governo; per quanto riguarda la « spese per il personale » le previsioni della RAI erano formulate considerando l'ipotesi di mantenere invariato nel triennio il livello dell'organico previsto in 14.040 unità al 1° gennaio 1984.

A seguito della richiesta di adeguamento delle entrate è stata costituita, ai sensi dell'articolo 3 della vigente convenzione tra lo Stato e la RAI, una commissione composta da funzionari dei Ministeri delle poste e del tesoro con il compito di procedere alla verifica di congruità delle entrate.

Dato conto delle conclusioni cui la commissione è pervenuta, relativamente alle voci di spesa che presentano una maggiore lievitazione, quali le spese di esercizio, per il personale, gli ammortamenti e il magazzino programmi, il ministro Gava accenna ai piani

di investimenti della RAI, la cui realizzazione — rileva — è subordinata ad un equilibrio del conto economico tale da consentire adeguati stanziamenti per ammortamenti che costituiscono una delle principali fonti della situazione finanziaria. Premesso che i piani pluriennali di investimenti riguardano l'attuazione di opere finalizzate da un lato all'espletamento degli obblighi di convenzione (impianti di diffusione e di collegamento) e dall'altro allo sviluppo ed all'adeguamento degli impianti alle innovazioni tecnologiche nonchè all'offerta di nuovi servizi, rileva che un'altra iniziativa di grosso rilievo che interesserà i prossimi esercizi è la radiodiffusione diretta da satellite. Giudica evidente l'opportunità generale e politica che l'Italia disponga di tale servizio negli stessi tempi o in tempi immediatamente successivi a quelli previsti dagli altri paesi europei e ricorda che una recente delibera del CIPE ha posto, fra gli obiettivi che dovrà raggiungere il piano finalizzato per la politica industriale nel settore delle telecomunicazioni, quello di stimolare il processo di innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle applicazioni telematiche ed all'utilizzazione dei satelliti anche per i servizi di radiodiffusione.

A tale proposito segnala da una parte i ritardi già intervenuti in questi programmi e dall'altra il relevantissimo onere finanziario, economico ed organizzativo che richiede il lancio di un satellite per radiodiffusione e la predisposizione di programmi altamente competitivi, dato che la qualità dei programmi trasmessi via satellite è condizione essenziale per attivare l'interesse dell'utenza e quindi creare un reale mercato per l'industria italiana. Sottolinea ancora la grande importanza che tale servizio riveste per l'esigenza di non far ricadere sull'industria italiana le conseguenze di ritardi nella sua introduzione, ritardi che potrebbero provocare, come è avvenuto per la televisione a colori, rilevanti perdite di mercato sia nazionale che internazionale all'industria del settore.

Fa inoltre presente che tutti i nuovi servizi previsti, fra cui la radiodiffusione diretta da satellite, possono provocare un mer-

cato potenziale per l'industria italiana dell'ordine di un migliaio di miliardi l'anno o più, con conseguente mantenimento o creazione di un numero di posti di lavoro di un ordine di grandezza superiore ai ventimila posti di lavoro senza contare quelli dell'indotto. Rilevato che la RAI è in ritardo nella realizzazione dei piani di investimento pregressi a causa delle incertezze sulle capacità finanziarie, precisa che l'azienda prevede investimenti per complessivi 633 miliardi a prezzi fine 1983, con esborsi finanziari, per opere da realizzare nel triennio considerato, di complessivi 460 miliardi.

Ricorda peraltro che perplessità sono state più volte rappresentate dalla RAI in ordine alla oggettiva possibilità di attuare — e in quale misura — detto piano triennale, in assenza di affidamenti certi circa l'equilibrio del conto economico nei prossimi esercizi e di fronte ad una situazione di disponibilità finanziarie già fortemente compromessa dallo squilibrio tra costi e ricavi derivante dal mancato aggiornamento del canone. In tale situazione i soli investimenti che la RAI può effettuare per una corretta, economica ed efficiente gestione sono quelli che corrispondono ad esigenze improcrastinabili di continuità e qualità del servizio, dei miglioramenti della produttività o delle condizioni di gestione, di difesa dell'immagine e di conservazione del patrimonio, nonchè quelli per la sicurezza del lavoro e degli impianti.

Gli investimenti sono stati sinora finanziati mediante risorse interne costituite essenzialmente dagli accantonamenti ai fondi del personale e dagli stanziamenti per l'ammortamento degli impianti. Le disponibilità per investimenti create dalle fonti interne hanno subito, già nell'anno 1982 — secondo quanto riferisce la concessionaria — una notevole contrazione rispetto al passato, con tendenza nei prossimi anni ad un'ulteriore evoluzione riduttiva rispetto all'andamento dell'inflazione.

Il Ministro prosegue osservando che il rimedio per evitare la divaricazione crescente tra la capacità di autofinanziamento ed i fabbisogni per investimenti viene dalla RAI individuato in un adeguamento delle

entrate in una misura che consenta l'assorbimento nel conto economico degli stanziamenti per ammortamenti anche anticipati nei limiti massimi consentiti dalla legge per tutti gli esercizi rientranti nell'arco di tempo coperto dalla vigente convenzione.

Sottolineata l'importanza di valutare, atteso che gli ammortamenti sono in sostanza finalizzati ad un rilancio degli investimenti, la necessità di un'accelerazione del processo di sviluppo del comparto delle telecomunicazioni, soprattutto a causa della introduzione di nuove avanzate tecnologie, rileva che a tale considerazione non sfugge la RAI, alla quale, per le sue caratteristiche peculiari, la legge impone anche un costante adeguamento delle strutture alle nuove tecniche e considera, quindi, essenziale una adeguata politica di investimenti.

Per poter quindi effettuare investimenti in maniera congrua e corrispondente in primo luogo alle fondamentali esigenze della utenza, e dell'industria italiana del settore, nonchè per soddisfare agli obblighi di convenzione e alle regole di una corretta economica ed efficiente gestione aziendale è necessario adottare una politica delle entrate che sia rispettosa delle necessità di finanziamento degli investimenti stessi. Rileva inoltre che le note vicende del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI e l'accesso dibattito che ne è scaturito tra le forze politiche, non gli hanno consentito di riferire tempestivamente alla Commissione sui risultati della verifica sulla congruità delle entrate testè illustrati. Ha pertanto giudicato urgente per il Governo riferire sulla verifica e sull'efficienza ed economicità della gestione del servizio e proporre, conseguentemente, i provvedimenti occorrenti per l'equilibrio finanziario. A tale riguardo recentemente la RAI ha fatto pervenire una nuova previsione del conto economico per il 1984, approvata dal consiglio di amministrazione nel marzo scorso.

Esso recepisce le indicazioni già formulate, in materia di andamento delle spese di esercizio e del personale e della politica degli ammortamenti, dalla commissione interministeriale, incaricata della verifica di congruità del canone. Rispetto al precedente

conto previsionale il preventivo aggiornamento presenta un *deficit*, per il 1984, di 115,4 miliardi, e le differenze riguardano da un lato i ricavi, previsti in 1.333,2 miliardi (con un aumento di 40,3 miliardi rispetto ai dati previsionali precedentemente forniti alla Commissione), e dall'altro i costi, preventivati in 1.448,6 miliardi (con una diminuzione di 152 miliardi rispetto al precedente conto previsionale).

Una prima serie di fattori di carattere oggettivo alla base del nuovo conto previsionale concerne l'elevazione, da parte della Commissione di vigilanza, del tetto pubblicitario rispetto alla previsione effettuata sulla base del tasso di inflazione precedentemente previsto, la quale porta ad un aumento della previsione dei ricavi da pubblicità di 39 miliardi; un minore costo delle spese per il personale, pari a 35,9 miliardi, prevalentemente conseguente ad una chiusura del contratto di lavoro su basi economicamente meno gravose per il 1984, di quelle a suo tempo previste, oltre ad un andamento più contenuto dell'organico ed agli effetti dei provvedimenti governativi deliberati in materia di costo del lavoro.

Una seconda serie di fattori è in gran parte legata a provvedimenti interni, fra i quali cita gli interventi restrittivi in materia di spese non direttamente collegate alla produzione dei programmi o all'assolvimento degli obblighi propri del servizio pubblico in complessivi 26,5 miliardi; ulteriore riduzione delle spese per il personale, anche in aderenza ai suggerimenti della citata commissione interministeriale. Tali riduzioni di spesa riguardano essenzialmente i costi per le ferie maturate e non godute entro l'esercizio, contenimento dell'organico e il ricorso al lavoro straordinario nel corso del 1984, per complessivi 18,3 miliardi; variazioni minori in altre voci dei costi e dei ricavi, per una minore spesa a saldo di 400 milioni; riduzione degli ammortamenti ordinari conseguente alla riduzione degli investimenti a livello minimale, per 11 miliardi, ed eliminazione degli ammortamenti anticipati per 62 miliardi.

Il totale delle riduzioni di spesa determinate da questa seconda serie di fattori è di 116,4 miliardi.

Riguardo poi al conto economico del 1985 — prosegue il Ministro — sulla base della nuova previsione per il 1984 si delinea un deficit di 335 miliardi rispetto a 494,9 miliardi figurante nel conto previsionale precedentemente fornito alla commissione interministeriale. In particolare i costi, rispetto alle precedenti previsioni, presentano una diminuzione di 154,7 miliardi, restando sostanzialmente le indicazioni in materia di spese di esercizio, costi del personale ed ammortamenti; i ricavi, sempre rispetto alle precedenti previsioni, presentano un aumento di 5,8 miliardi. La dinamica evolutiva dei ricavi e dei costi, quali esposti nel nuovo conto previsionale per il 1985, si basa sui seguenti elementi: aumento dei ricavi da canoni di abbonamento del 3 o 4 per cento, considerato l'apporto di nuovi abbonati ed il miglioramento della composizione qualitativa dell'utenza con il graduale passaggio dal bianco e nero al colore; per la pubblicità viene previsto un incremento del tetto del 1984 nei limiti del recupero dell'inflazione, pari a circa 51 miliardi. Nel complesso, per l'esercizio 1985, l'incremento dei ricavi è di circa 80 miliardi rispetto al 1984.

Sul fronte dei costi l'incremento di circa 150 miliardi delle spese di esercizio è dovuto in parte ai riflessi sul conto economico 1985 dei costi per il recupero di iniziative non attuate nell'esercizio 1984 ed in parte agli effetti delle erogazioni per interessi passivi.

Per le spese per il personale è previsto un incremento di circa 97 miliardi, a causa sia degli automatismi contrattuali e di legge, sia del rinnovo dei contratti nazionali dei giornalisti e dei dirigenti.

Per la programmazione televisiva e l'informazione un incremento di circa il 10 per cento è previsto per effetto sia della qualificazione dell'offerta dei programmi che tenga conto dell'andamento del mercato radio-televisivo, sia del cambio lira-dollaro e dei maggiori oneri inerenti all'introduzione di nuovi servizi e tecnologie e sia degli inter-

venti sul palinsesto per adeguarlo all'ampliamento della domanda ed all'aumento dell'offerta delle emittenti private.

Nel complesso, per l'esercizio 1985, viene valutato un incremento dei costi, rispetto all'anno 1984, di circa 219 miliardi con un tasso di crescita, al netto dei processi inflazionistici, mediamente dell'8 per cento ed in lire correnti del 18 per cento. Per la voce ammortamenti viene previsto infine uno stanziamento di 139 miliardi, di cui 89 miliardi per ammortamenti ordinari e 50 miliardi per ammortamenti anticipati.

Fa presente che l'analisi del fabbisogno della RAI svolta dalla commissione interministeriale in sede di verifica della congruità delle entrate e le nuove previsioni del conto economico 1984 formulate dalla RAI successivamente alla chiusura dei lavori della commissione stessa, nonché le stime che ne conseguirebbero per il 1985, portano a ritenere, per quanto concerne il problema della gestione del personale, che esso rimane un punto nodale dell'economicità di gestione della concessionaria, sul quale occorre che gli organi di amministrazione intervengano per contenere, entro limiti strettamente necessari, la consistenza numerica dei dipendenti sia pure salvaguardando le esigenze di una dinamica fisiologica degli organici. Per tale voce le previsioni riformulate dalla RAI recepiscono le valutazioni della ridetta commissione interministeriale, basate su attendibili economie da realizzare su alcuni elementi di costo di tale voce di spesa. Ritiene inoltre di dover impegnare la concessionaria ad un contenimento delle spese per lavoro straordinario e per competenze accessorie, nonché allo stretto rispetto dei livelli d'organico facendo ricorso a tutti gli interventi necessari per un maggiore recupero di produttività. Per quanto concerne le spese di esercizio, prende atto che, in considerazione del particolare momento congiunturale e della situazione di mercato, esse non possono essere contenute nei limiti dell'inflazione programmata dal Governo. Mentre condivide le previsioni formulate sulla base di tassi di inflazione più contenuti rispetto a quelli ipotizzati dalla concessionaria, esprime l'avviso che la RAI debba perseguire, attraverso

so una più proficua ed intensa utilizzazione delle risorse interne, l'obiettivo di realizzare ogni possibile economia in tutte le aree di spesa, in modo da contenerne gli incrementi compatibilmente con l'esigenza di economicità di gestione e con quella del mantenimento del livello qualitativo dei programmi. Circa gli ammortamenti, rileva che essi costituiscono la principale fonte di autofinanziamento dell'azienda per il rilancio degli investimenti la cui contrazione, nel più generale comparto delle telecomunicazioni, rischia di condizionare lo sviluppo del settore proprio nel momento in cui, anche per effetto di nuove avanzate tecnologie, è invece richiesta un'accelerazione. Ritiene che gli stanziamenti destinati a tale voce di costo, esposti dalla RAI nei conti economici previsionali, aggiornati al marzo scorso e stimati in misura prudenziale per tener conto, in linea di massima delle valutazioni in proposito svolte dalla commissione interministeriale, possono ritenersi ammissibili.

In proposito sottolinea che il nuovo piano di investimenti relativo al triennio 1984-1986 reca un maggior fabbisogno, rispetto alle precedenti formulazioni previsionali di 98 miliardi, finalizzati all'introduzione dei nuovi servizi (televisione stereofonica, televideo, sistemi automatici di avviso della discussione, eccetera), nonché una previsione di realizzazione delle iniziative programmate più accelerata a fronte di un affidamento di maggiori disponibilità finanziarie. Il criterio aziendale di ricorrere all'autofinanziamento del proprio piano di investimenti risponde alle finalità di economicità di gestione, evitando di innescare un processo di indebitamento i cui oneri potrebbero riflettersi, in termini non indifferenti, sul risultato economico, tenuto conto che la maggior parte degli investimenti della RAI è priva di redditività diretta.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, circa il fabbisogno economico della concessionaria, ritiene che, per il 1984, può essere riconosciuta l'esigenza di un maggior introito di 115 miliardi; che per il 1985 il disavanzo previsto dalla RAI in 335 miliardi può essere riconosciuto nella minore misura di 270 miliardi circa, per effetto sia

di una più attendibile previsione dei ricavi dell'ordine di 30 miliardi circa, sia di una possibile riduzione delle spese di esercizio di circa 33 miliardi. Peraltro agli attesi e possibili contenimenti di spesa si contrappone l'esigenza di ripristinare, tenendo anche presente la necessità di mantenere adeguato il capitale alla crescente consistenza delle immobilizzazioni tecniche, le riserve patrimoniali preesistenti ai due esercizi deficitari del 1983 e 1984. Come è noto infatti, l'esercizio 1983 si è chiuso con un risultato negativo di 20,7 miliardi, mentre l'esercizio corrente dovrebbe, secondo le previsioni, registrare anch'esso, a consuntivo, un saldo negativo dell'ordine di 40-50 miliardi, sempre che il provvedimento oggi in esame per un maggior gettito da canone nel corso dell'anno venga approvato con effetto immediato.

Passa quindi all'esame di alcuni suggerimenti avanzati nella precedente audizione da alcuni commissari quale la proposta di operare uno sgravio totale o parziale dei prelievi che lo Stato a vario titolo opera sui canoni di abbonamento alle radiodiffusioni: conferma che tale prospettiva presenta risvolti positivi e lo vede consenziente. La rinuncia da parte dell'amministrazione pubblica a questi prelievi, che gravano sul canone per una percentuale complessiva media del 26 per cento circa, consentirebbe di contenere la misura dell'adeguamento del canone in valori più modesti. Peraltro, tale ipotesi non sembra possa essere percorribile nell'immediato, trattandosi di prelievi cui sono interessati vari settori dell'amministrazione statale e persino enti pubblici, stabiliti con norme di legge.

Si ripromette di sottoporre la questione ad un attento studio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per approfondirla in collaborazione con gli altri dicasteri interessati.

Altro suggerimento riguarda la lotta al fenomeno dell'evasione. In proposito informa che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha mancato di segnalare più volte tale fenomeno al competente Ministero delle finanze. Occorre, peraltro, considerare che gran parte dell'abusivismo è parziale: molti utenti che dispongono di

un televisore a colori pagano il canone soltanto per il bianco e nero, fenomeno indubbiamente favorito dal forte divario fra l'ammontare dei due canoni; l'avvicinamento di essi potrebbe, pertanto, costituire un passo sostanzialmente opportuno, sia per attenuare detto fenomeno, sia dal punto di vista economico. Del resto, presumibilmente, in Italia la produzione industriale di serie di apparecchi televisivi in bianco e nero cesserà entro qualche anno.

Si sofferma successivamente sullo scenario nel quale il servizio pubblico dovrà muoversi nel prossimo futuro; sia nell'ipotesi che intervenga piuttosto sollecitamente una regolamentazione legislativa dell'intero sistema televisivo, sia nell'ipotesi che ancora si protragga le condizioni attuali, è da presumere che non venga meno la tensione concorrenziale che caratterizza il mercato italiano. Nel caso anzi che la regolamentazione consentisse all'emittente commerciale di effettuare trasmissioni in contemporanea per alcune ore al giorno sull'intero territorio nazionale, tramite l'interconnessione sia pure attuata con mezzi tecnici in mano pubblica, si verificherebbe un inasprimento della concorrenzialità, o quanto meno un'estensione dell'area di attività su cui essa si esplica. Altro aspetto da non sottovalutare è il previsto raffreddamento dello sviluppo degli investimenti pubblicitari, già evidenziatosi quest'anno, che avrà sicuramente conseguenze negative sui futuri introiti da pubblicità con ripercussioni più gravi sul servizio pubblico che sui *networks*, in relazione ai numerosi vincoli cui è sottoposto. Non può infine essere trascurata l'introduzione dei nuovi servizi, che comporteranno certamente maggiori costi: solo alcuni di essi potranno pervenire a condizioni di redditività dopo alcuni anni dalla loro introduzione.

In sintesi, lo scenario dei prossimi anni indica: che sono improbabili sensibili variazioni nell'attuale situazione di concorrenza, che si dovrà operare in un sistema a costi crescenti difficilmente contenibili nei tassi di inflazione soprattutto a causa delle spese di programmazione, che vi sarà probabilmente un certo rallentamento dello svi-

luppo degli investimenti pubblicitari televisivi che sarà avvertito con maggiore intensità dalla RAI, che i costi del servizio pubblico aumenteranno anche per l'introduzione dei nuovi servizi. D'altra parte, i costi per la programmazione — che non possono essere ridotti senza determinare perdite di ascolto che comprometterebbero l'efficacia del servizio pubblico e la possibilità di adeguati introiti pubblicitari — tendono a crescere ad un ritmo accelerato per effetto della presenza sempre più marcata delle emittenti private, che alimentano una maggiore domanda di beni e servizi.

Aggiunge, per quanto concerne la RAI, le seguenti notazioni: la necessità di contenere gli aumenti del canone in rispondenza agli indirizzi di Governo; il ritardo nell'adeguamento di un canone fermo dal settembre 1980 che, per riassorbire gli effetti dell'inflazione, dovrebbe essere rivalutato già oggi di oltre il 70 per cento mentre ogni ritardo comporta l'esigenza di un aumento maggiore; l'esistenza di una rilevante parte dell'utenza che paga meno del dovuto. In tale situazione ulteriori ritardi nei provvedimenti relativi all'adeguamento dei canoni possono non solo compromettere il ruolo centrale che compete al servizio pubblico ma essere di pregiudizio alle esigenze dell'utenza. Infatti, qualora gli auspicati provvedimenti non intervenissero nell'anno in corso, sarebbe estremamente difficile rimediare alle perdite già intervenute, che potrebbero pregiudicare irrimediabilmente la situazione patrimoniale dell'azienda. L'andamento difficoltoso della gestione del 1983, per insufficienza di risorse economiche e per il crescente aumento dei costi, rende improrogabile l'adozione di misure necessarie a ripristinare l'equilibrio del conto economico della concessionaria, così da non recare ulteriore pregiudizio alla situazione patrimoniale e non indebolirla ulteriormente: in considerazione del fatto che la spirale dei prezzi rende sempre più necessaria la disponibilità di riserve per la ricostituzione e lo sviluppo degli impianti e per l'approvvigionamento dei programmi. La mancata adozione di provvedimenti di riequilibrio della gestione si ripercuote gravemen-

te sulla situazione generale del servizio pubblico e per la gestione dell'azienda si determinerebbero le situazioni previste dall'articolo 2246 del codice civile e dall'articolo 12 della legge n. 103 del 1975.

Come è noto la RAI è impegnata nel varo di un progetto di ristrutturazione organizzativa e di razionalizzazione delle procedure, che le consenta di affrontare adeguatamente gli impegni dei prossimi anni. Tale progetto, che non prevede semplici ritocchi, ma costituisce la prima fase di una complessa riorganizzazione, deve essere compatibile con l'architettura generale dell'azienda disegnata dalla legge vigente, almeno sino al momento della sua modificazione; consentire un contenimento dell'organico e la sua riduzione nel tempo, tramite il meccanismo del *turn over*; affrontare in termini risolutivi la situazione delle consociate in perdita; rendere le strutture dell'azienda più rispondenti alla situazione di mercato, anche attraverso una riduzione delle posizioni dirigenziali (circa 100 unità), una riduzione dei costi generali ed un aumento della produttività.

Tale progetto ha come obiettivo primario quello di ridurre quanto più è possibile i fabbisogni economici e, nel contempo, garantire al servizio pubblico il ruolo che gli compete, anche e soprattutto nel campo dei nuovi servizi. Tutto ciò si dimostra possibile solo attraverso eliminazioni totali o riduzioni parziali di attività attualmente svolte, eliminazioni di alcune duplicazioni operative e riduzione di strutture organizzative, rese possibili da un'interpretazione estensiva delle norme della legge vigente. Altre riduzioni sono rese possibili da miglioramenti organizzativi e dei modelli produttivi. Considerando peraltro il rilevante impegno che un tale progetto comporta, i tempi necessari per la sua elaborazione e per la sua attuazione, i vantaggi che ne potranno derivare interesseranno soprattutto gli esercizi dal 1986 in avanti e solo in misura molto ridotta quello del 1985.

Nell'immediato, pertanto, non si può che adottare i provvedimenti di adeguamento dei canoni in modo da eliminare, o, quanto meno, sensibilmente ridurre, il previsto *de-*

*ficit* del 1984 e predisporre le condizioni per un equilibrio tra costi e ricavi nel 1985.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gava ritiene che il tema sul quale la Commissione di vigilanza è chiamata a pronunciarsi è quello se sussistano o meno gli estremi di un adeguamento del canone ed, in caso affermativo, in quale entità esso debba venire determinato.

La proposta di adeguamento del canone radiotelevisivo che, in base alla vigente convenzione, compete al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, va rapportata alle esigenze di un'efficiente ed economica gestione dei servizi radiotelevisivi e deve essere incentrata su un'istruttoria puntuale ed esauriente; fermi restando gli orientamenti di fondo già disposti, nel condividere i suggerimenti di possibili economie dati dalla citata commissione interministeriale e tenuto conto delle risultanze degli aggiornati conti economici per il 1984 e per il 1985, ritiene che il fabbisogno della concessionaria nei limiti sopra indicati, per i suddetti anni, non può che essere coperto, al di là delle economie che la RAI deve realizzare nella gestione aziendale, attraverso un adeguamento del canone televisivo. In proposito, ricorda che l'ultimo aumento del canone radiotelevisivo risale al 1980, mentre i prezzi amministrati e le tariffe di tutti gli altri servizi pubblici hanno registrato aumenti, nel periodo 1980-1984, da un minimo del 64,1 per cento ad un massimo del 115,7 per cento, a fronte di un incremento del costo della vita, nello stesso periodo, del 72,1 per cento. Forniti alcuni dati comparativi sui canoni radiotelevisivi degli altri Paesi europei, il ministro Gava osserva che, dovendosi operare un adeguamento del canone televisivo per ristabilire l'equilibrio economico della concessionaria, si possono prendere in considerazione più ipotesi, le quali possono essere modulate sia nel tempo, sia nell'entità, e possono distribuirsi in modi vari tra bianco e nero e colore; se ci si attendesse esclusivamente al recupero del tasso di svalutazione intervenuto tra il 1980 ed oggi, si arriverebbe ad aumenti eccessivi e non compatibili con gli indirizzi generali della politica economica. Contenendo gli au-

menti, questi si potrebbero distribuire egualmente tra bianco e nero e colore, oppure concentrarsi piuttosto sull'uno che sull'altro.

Soffermandosi nuovamente sul consistente fenomeno dell'abusivismo parziale, individua l'esigenza che l'adeguamento venga indirizzato il più possibile ad eliminarlo; esso è indubbiamente favorito dal forte divario tra l'ammontare dei canoni televisivi per il colore e per il bianco e nero, nonché dalla crescente diffusione della televisione a colori. L'allineamento tra l'ammontare dei due canoni televisivi costituirebbe pertanto un passo sostanzialmente opportuno, non soltanto dal punto di vista economico; infatti presenterebbe anche una prevalenza di motivazioni di equità, pur riconoscendo l'indubbio permanere, per qualche anno ancora, di una sempre più ristretta minoranza di possessori soltanto di apparecchi in bianco e nero. Le iniziative che quindi propone sono quelle dell'unificazione dei canoni televisivi per il colore e per il bianco e nero, con decorrenza dall'inizio del secondo semestre del 1984, e di un aumento, con effetto dal 1° gennaio 1985, del canone unitario di 12.000 lire.

Sulla base di tali proposte, il gettito complessivo assicurato alla concessionaria consentirebbe, da una parte, il riequilibrio economico della gestione e, dall'altra, un rilancio del suo ruolo e della sua attività di pubblico servizio, con positivi effetti indotti sull'industria nazionale delle telecomunicazioni, mediante l'acquisizione di maggiori introiti nei due anni 1984 e 1985 per un totale stimato nell'ordine di 370 miliardi, semprechè il provvedimento possa avere decorrenza immediata.

Un'altra possibile via da percorrere — per la quale esprime la sua preferenza — è quella di procedere con distinti provvedimenti rivolti unitariamente alla soluzione del problema; provvedimenti da decidere, quindi, fin da ora e congiuntamente, senza di che non si darebbe alla concessionaria la certezza dei proventi per il vicino futuro, indispensabile anche per un'efficace pianificazione pluriennale, che è prevista esplicitamente dall'articolo 8 della citata convenzione con lo Stato.

Il primo provvedimento consisterebbe nel disporre per legge opportune forme di incremento straordinario del fondo di dotazione dell'IRI, perchè lo possa utilizzare per fronteggiare le necessità della concessionaria in relazione alla peculiare situazione verificatasi negli ultimi anni nel mercato del settore, tenuto conto del fatto che è mancato un tempestivo adeguamento del canone, nonostante l'incidenza dell'inflazione.

Questo tipo di intervento è giustificato dal sinora mancato adeguamento del canone radiotelevisivo previsto dalla convenzione e dall'opportunità di non incidere ulteriormente sull'utenza, già aggravata dagli aumenti tariffari e dei prezzi amministrati di altri settori.

Il secondo provvedimento — da deliberare e perfezionare anche formalmente fin da ora — dovrebbe prevedere un nuovo regime dei canoni a far tempo dal 1° gennaio 1985. Esso dovrà comprendere sia la parificazione tra canone per il bianco e nero e canone per il colore, sia una maggiorazione del canone, così unificato, in ragione dei tassi di inflazione programmati per il biennio 1984-1985.

Il ministro Gava conclude precisando che tali indicazioni sono suscettibili di variazioni ed aggiustamenti, in base agli orientamenti che emergeranno in questa sede ed alle valutazioni di competenza del CIP. Si augura che la Commissione parlamentare conforti con il proprio parere le indicazioni da lui proposte.

Il deputato Servello, ascoltata la relazione del ministro ritiene opportuno non scindere i punti all'ordine del giorno concernenti l'audizione e la formulazione del parere e consentire ai commissari di valutare le argomentazioni e le proposte del rappresentante del Governo. Preannunzia che la sua parte politica solleverà la questione sospensiva in ordine al punto dell'ordine del giorno concernente il parere previsto dall'articolo 8 della citata convenzione.

Il senatore Gualtieri propone un aggiornamento dei lavori, anche di sole quarantotto ore, per consentire ai commissari di valutare la posizione espressa dal rappresentante del Governo.

Il senatore Milani ritiene quanto mai opportuno che il Governo chiarisca quale delle proposte illustrate in alternativa intende fare sua.

Il deputato Aglietta concorda con la proposta del senatore Gualtieri e con la richiesta di precisazione avanzata dal senatore Milani.

Il deputato Battistuzzi condivide l'opportunità di un breve aggiornamento dei lavori.

Il deputato Antonio Bernardi condivide anch'egli le proposte avanzate per un breve rinvio; ritiene altresì opportuno non tralasciare la fase della richiesta di ulteriori chiarimenti al rappresentante del Governo, al fine di acquisire utili elementi di valutazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Cassola e Milani, il ministro Gava tiene a precisare che la seconda delle due ipotesi di adeguamento dei canoni da lui prospettate, che ha dichiarato di preferire, è la proposta del Governo.

Il deputato Borri, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, chiede che la Commissione, qualora si dovesse accedere ad una sospensione, stabilisca di proseguire i suoi lavori dalle 12 di domani, mercoledì 1° agosto, con l'impegno di esaurire la trattazione dei punti all'ordine del giorno nel pomeriggio dello stesso giorno.

La proposta del deputato Borri è accolta dalla Commissione.

*La seduta viene sospesa alle ore 23,45 di martedì 31 luglio, ed è ripresa alle ore 12,30 di mercoledì 1° agosto 1984.*

I commissari rivolgono una serie di domande e chiedono chiarimenti al ministro Gava ed al sottosegretario Bogi in ordine ai temi trattati nella relazione del rappresentante del Governo svolta nella tarda serata di ieri.

Il deputato Bernardi Antonio si sofferma, fra l'altro, sull'ammontare degli oneri fiscali e parafiscali che gravano sui canoni e sui tempi della messa a regime del sistema Televideo; chiede conferma in ordine al credito della RAI verso pubbliche amministrazioni per una somma che si aggirerebbe intorno agli 89 miliardi e notizie su una sti-

ma precisa del numero degli apparecchi televisivi in bianco e nero.

Il deputato Barbato, premesso che la sua parte politica non è certo insensibile al problema delle entrate della concessionaria, chiede perchè il Governo, per adeguarle, abbia preferito proporre un *iter* impervio e tortuoso anzichè formulare una chiara e quantificata proposta di incremento dei canoni, sulla quale si sarebbero potute proporre soluzioni diverse da quelle prospettate per raggiungere lo scopo dell'equilibrio finanziario della RAI e se ritenga appropriato sollecitare in questa fase l'incremento delle entrate, mentre il consiglio di amministrazione è incompleto e scaduto e la concessionaria non ha ancora definito il ventilato piano della sua ristrutturazione. Ancora chiede ragguagli sul menzionato credito di 89 miliardi e sulle presunte difficoltà di varare provvedimenti di defiscalizzazione del canone. Si sofferma successivamente sui bruschi effetti che gli utenti del servizio in bianco e nero risentiranno dall'adeguamento dei canoni proposto dal Governo e se l'Esecutivo non si ritenga responsabile delle gravi distorsioni del mercato radiotelevisivo, atteso che non ha ancora presentato un disegno di legge per la regolamentazione complessiva del settore. Chiede di conoscere il parere del rappresentante del Governo sui contratti stipulati dalla RAI con alcuni noti personaggi del mondo dello spettacolo. Conclude rilevando il carattere improprio del parere che la Commissione si accinge a formulare, avuto anche riguardo alla caratterizzazione di persona giuridica privata della RAI, il cui *deficit* andrebbe ad essere ripianato con una legge, alla stregua di analoghi provvedimenti assunti per enti pubblici.

Il senatore Milani, con riferimento al recente contratto concluso dalla RAI con la Federcalcio, si chiede se la presenza delle emittenti private non sia una delle principali cause del forte *deficit* economico della concessionaria e chiede cosa pensi di fare il Governo per ovviare sollecitamente alle gravi lacune legislative da troppo tempo lamentate. Condividendo l'opportunità di ridurre il divario fra i canoni televisivi

del colore e del bianco e nero, ritiene preferibile non arrivare ad un loro completo livellamento. Sollecita il Governo ad assumere iniziative volte a defiscalizzare i canoni suddetti.

Il deputato Battistuzzi, premesso che il servizio pubblico non deve essere danneggiato, ma razionalizzato allo scopo di difenderne il ruolo, rileva il forte incremento delle entrate pubblicitarie negli ultimi anni, mentre solo da due, e non da quattro anni, i canoni di abbonamento, di fatto, sono invariati.

Il progetto di ristrutturazione dell'azienda, che deve essere al più presto definito, dovrebbe precedere e non seguire gli adeguamenti delle entrate. Espresso timore che esso si perfezionerà in tempi non brevi, si dichiara contrario all'unificazione dei canoni televisivi per il colore ed il bianco e nero; riferendosi alla proposta, annunciata dal Governo, di adottare un provvedimento legislativo finalizzato, in buona sostanza, al ripiano del *deficit* della RAI, ritiene che essa susciti non lievi perplessità sul piano giuridico, corroborate dalla vigente normativa in materia e sottolinea che il meccanismo previsto dall'articolo 12 della legge n. 103 del 1975 non dovrebbe essere, di fatto, eluso con l'adozione di diversi provvedimenti legislativi.

Il deputato Servello chiede al rappresentante del Governo di formalizzare una proposta chiara in ordine all'adeguamento dei canoni. Solo successivamente la Commissione potrà pronunciarsi in modo adeguato.

Il senatore Colombo Vittorino (L.), espresso apprezzamento per l'ampia relazione del ministro Gava, rileva che la logica complessiva che informa la posizione del Governo è, in definitiva, quella dell'indicizzazione dei canoni in rapporto al processo inflazionistico. Non è però la sola impostazione possibile: restano percorribili soluzioni che prevedano riforme strutturali dei settori operativi dell'azienda, un rigoroso contenimento dei costi, una più incisiva lotta alle evasioni e provvedimenti atti a defiscalizzare i canoni. Di fronte ad una forte espansione del mercato pubblicitario, la concessionaria, offrendo i suoi prodotti con modelli caratterizzati da un'accentuata ripetitività, ha manca-

to in parte l'occasione di inserirsi nell'accentuata dinamica di questo mercato. Obiettivo primario da perseguire è quello di definire con precisione l'identità del servizio pubblico, mirando a qualificarlo nei settori dell'informazione e della cultura, senza espanderne eccessivamente l'attività in quello dell'intrattenimento.

Il deputato Aglietta, dichiarato di condividere molti dei rilievi formulati dai deputati Barbato e Battistuzzi, chiede chiarimenti sull'utilizzazione e sui costi dei satelliti per telecomunicazioni e chiede di conoscere il punto di vista del rappresentante del Governo sui criteri con i quali la RAI effettua le proprie scelte nell'erogazione delle risorse ad essa attribuite. Si sofferma infine sulla questione irrisolta del rapporto fra entrate pubblicitarie e introiti per le sponsorizzazioni dei programmi del servizio pubblico.

Il ministro Gava, fornendo elementi di risposta ai Commissari, si sofferma, fra l'altro, sulle percentuali dei canoni di abbonamento che vengono effettivamente riscosse dalla RAI (circa il 74 per cento), sul credito che la concessionaria vanta nei confronti di pubbliche amministrazioni (non ancora quantificabile con precisione), sui tempi della messa a regime del servizio Televideo (prevista per il prossimo autunno), sulla difficoltà di seguire la strada della cosiddetta defiscalizzazione dei canoni, sul provvedimento legislativo menzionato nella sua relazione, che giudica pienamente legittimo.

Precisa che il Ministero si riserva di presentare proprie iniziative legislative sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo se sarà necessario ed al momento opportuno; sottolinea che il suo dicastero punta ad assicurare un rilancio del servizio pubblico, rinvia alle indicazioni fornite nella sua relazione per le valutazioni circa i criteri della gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

*PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DELLA  
CONVENZIONE TRA IL MINISTERO DELLE  
POSTE E LA RAI*

Il Presidente fa presente che sono pervenuti alla Presidenza tre documenti sottoscritti dai rappresentanti dei gruppi del

MSI-Destra nazionale, radicale e liberale, con i quali si propone che la discussione sull'argomento in titolo venga rinviata. In vita i presentatori ad illustrarli.

Il deputato Servello illustra un documento, sottoscritto anche dal senatore Pozzo, del seguente tenore:

« La Commissione,

udita la relazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

ritenuto che il parere *ex* articolo 8 della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, relativo ai provvedimenti di competenza dell'amministrazione per assicurare alla concessionaria un livello di introiti complessivi tali da garantire l'equilibrio della gestione dell'azienda, non può essere espresso senza che la Commissione stessa abbia diretta conoscenza delle proiezioni triennali dei prevedibili costi e dei ricavi aziendali che la RAI deve presentare ogni anno all'amministrazione;

che, d'altra parte, sempre ai fini della espressione del suddetto parere, la Commissione deve avere, altresì, diretta conoscenza delle verifiche che l'amministrazione è tenuta ad effettuare, di concerto con il Ministero del tesoro, in ordine alla congruità dei canoni, tenendo conto anche dell'andamento degli altri ricavi consentiti dalla legge;

considerato che nell'audizione del 1° dicembre 1983 il ministro delle partecipazioni statali, riferendo sulle proiezioni economiche del triennio 1984-1986 elaborate dalla RAI, a canone di abbonamento invariato, ha affermato che esse presentano previsioni di bilancio con disavanzi dell'ordine di 300 miliardi per il 1984, mentre nell'audizione del 24 luglio 1984 il presidente della RAI ha indicato il disavanzo per il 1984 in circa 115 miliardi;

ritenuto che la difformità delle cifre fornite alla Commissione impone accertamenti, anche sulla base dell'andamento della spesa e del disavanzo nei primi sette mesi dell'anno in corso;

in via pregiudiziale, a norma dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, la Com-

missione delibera che l'argomento relativo al parere *ex* articolo 8 della convenzione, sopra richiamato, non possa discutersi in mancanza della diretta conoscenza degli elementi sopra descritti, indispensabile per la formulazione del parere stesso che, comunque, la Commissione s'impegna ad esprimere entro e non oltre il 30 novembre 1984 ».

Il deputato Servello si sofferma, fra l'altro, sull'opportunità di non formulare precipitosamente il parere della Commissione sulla proposta del Governo che attende, oltretutto, di essere ancora precisata. La sua parte politica non è contraria ad un adeguamento congruo dei canoni di abbonamento: prima però la concessionaria dovrà dimostrare di essere in grado di riportare in equilibrio i conti aziendali con una gestione ragionevole ed economica, obiettivo ben lontano dall'essere raggiunto se si guarda a certe sconcertanti clausole contenute in contratti conclusi con alcuni personaggi del mondo dello spettacolo. Espresse forti perplessità sull'intenzione del Governo di raggiungere l'equilibrio dei conti economici della RAI con un provvedimento legislativo che, di fatto, sarebbe varato *ad hoc* — senza peraltro tenere conto della norma di cui all'articolo 12 della legge n. 103 del 1975 — conclude sottolineando l'esigenza di condizionare l'incremento dei canoni di abbonamento e precise garanzie fornite dalla concessionaria.

Il deputato Aglietta illustra un documento del seguente tenore:

« La Commissione,

rilevato lo stato di *deficit* aziendale;

preso atto dell'indagine giudiziaria in corso sull'uso delle risorse aziendali;

preso atto delle valutazioni della Corte dei conti;

preso atto che l'attuale consiglio di amministrazione opera in regime di *prorogatio* ed è tuttora incompleto,

delibera di sospendere la discussione sulla formulazione del parere di cui all'articolo 8 della Convenzione fra lo Stato e la RAI e di rinviarla a dopo il 30 novembre 1984 ».

Rileva fra l'altro che questo è il momento meno opportuno per pronunziarsi, per giunta con insolita precipitazione, sull'adeguamento dei canoni: è in corso un'inchiesta della magistratura sulla gestione economica della RAI; i suoi dirigenti, che non ne hanno tuttora avviato il risanamento, hanno portato il servizio pubblico ad uno stato di grave degrado, il consiglio di amministrazione è incompleto e scaduto.

In questo quadro si vuole scaricare sui radioteleutenti il peso di una situazione caratterizzata da inammissibili storture, mentre decenza, prudenza e senso di responsabilità consiglierebbero una pausa prima di procedere alla formulazione del parere su una proposta di adeguamento la quale, oltretutto, suscita gravi e pesanti riserve.

Il deputato Battistuzzi illustra il seguente documento:

« La Commissione,

udita la relazione del Ministro delle poste che ha illustrato le conclusioni cui è pervenuta la commissione tecnica interministeriale prevista dall'articolo 8 della convenzione fra lo Stato e la RAI,

prende atto dell'esigenza espressa di procedere ad un adeguamento delle entrate da canone di abbonamento;

rileva, peraltro, come al blocco del canone perdurante da due anni abbia in parte sopperito l'aumento del tetto pubblicitario che dal 1980 è passato da 193 miliardi a 543 miliardi;

ricorda che la dirigenza RAI ha più volte autonomamente evidenziato l'esistenza all'interno del servizio pubblico di « sacche di sottoccupazione » e di non appropriati capitoli di spesa; che il piano di prospettive strategiche attualmente in discussione all'interno del consiglio di amministrazione elenca l'esigenza di « razionalizzare e migliorare alcune attività e strutture aziendali, di diminuire i relativi costi e ridurre l'organico aziendale »; che analoga denuncia è contenuta nella relazione svolta dal Ministro delle poste; che nel piano in discussione, definito un primo organico intervento nel settore della spesa, vengono elencate disfun-

zioni, duplicazioni, eccedenze di personale, permanenza di strutture non rispondenti agli obiettivi dell'azienda; che i tagli previsti vanno chiariti anche nell'ottica delle prestazioni cui è tenuto il servizio pubblico; che non appaiono più difendibili livelli di organico che richiedono un immediato blocco del *turn over*; che le attività collaterali delle consociate sono state oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti e dello stesso azionista, e che s'impone quindi un seppur tardivo intervento teso ad eliminare strutture costose e non remunerative; che viene elencata nel piano stesso una serie di interventi, sui quali peraltro si sono già evidenziate difformi valutazioni di merito;

delibera di esprimere il parere di sua competenza solo dopo l'approvazione del piano di risanamento da parte della concessionaria e solo dopo che lo stesso sarà reso operativo evidenziando le economie, la razionalizzazione del processo produttivo interno e, di conseguenza, le reali esigenze di bilancio ».

I tre documenti illustrati, posti ai voti, sono respinti.

Viene quindi posta in votazione e respinta la proposta — avanzata dal deputato Aglietta — di inversione del punto all'ordine del giorno in titolo con il punto successivo recante indirizzi generali alla concessionaria.

Si apre quindi una discussione sulla formazione del ridetto parere di cui all'articolo 8 della convenzione fra lo Stato e la RAI.

Il deputato Sodano, rilevato che il fin qui mancato adeguamento dei canoni radiotelevisivi stride con la generalizzata politica di incremento delle tariffe e dei prezzi pubblici negli altri settori in rapporto al processo inflattivo, ritiene che le parti politiche che oggi si schierano contro tale adeguamento dimostrano chiaramente di volere il definitivo affossamento del servizio pubblico.

Anche quanti puntano a porre un diaframma fra il sistema degli impianti delle telecomunicazioni e la RAI tradiscono l'intenzione di ridimensionarne il ruolo. Del resto, la progettata ipotesi di ristrutturazione

aziendale meriterebbe un segnale positivo da parte dei pubblici poteri, perchè dimostra la volontà concreta della concessionaria di razionalizzare la sua attività e la gestione dei suoi mezzi finanziari.

Rileva che gli oppositori della RAI nulla eccepiscono di fronte al vistoso e crescente rastrellamento delle risorse pubblicitarie da parte delle emittenti private, la cui presenza sul mercato va ogni giorno di più evolvendo verso forme di accentuata concentrazione. Esprime infine parere favorevole alla proposta di adeguamento dei canoni avanzata dal Governo.

Il deputato Bernardi Antonio esordisce rilevando che la sua parte politica non è in linea di principio contraria all'aumento del canone. Di fronte alle varie strategie sul ruolo del servizio pubblico nei prossimi anni, con particolare riguardo ai problemi posti dalle innovazioni tecnologiche del settore radiotelevisivo, occorre individuare con chiarezza quale modello di servizio pubblico i radioteleutenti si troveranno di fronte.

Il PCI non è convinto della bontà della proposta del Governo, anche se riconosce l'esigenza che la RAI reperisca le risorse necessarie per assicurare l'equilibrio finanziario dell'esercizio in corso.

Illustra quindi la seguente proposta di risoluzione, sottoscritta insieme al deputato Barbato:

« La Commissione,

sentita la relazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla situazione economico-finanziaria del servizio pubblico radiotelevisivo,

impegna per l'immediato il Governo a versare alla RAI quanto ancora non conferito per servizi effettuati per conto del Ministero delle finanze ed a predisporre un progetto di ristrutturazione e di riduzione dei vari oneri fiscali ed amministrativi che gravano sui canoni di abbonamento ».

La sua parte politica ritiene più opportuno procedere all'adeguamento dei canoni di abbonamento contemporaneamente alla determinazione delle entrate pubblicitarie

per il 1985 e dopo aver verificato la volontà politica dei gruppi a varare la nuova normativa del sistema radiotelevisivo.

Conclude esprimendo viva preoccupazione per la proposta di unificare il livello dei canoni di abbonamento televisivi per il colore e per il bianco e nero.

Dopo che i deputati Servello e Borri hanno preannunciato il loro voto favorevole sul documento testè illustrato dal deputato Bernardi, esso viene posto ai voti ed approvato alla unanimità.

Il deputato Aglietta, preannunciando di non partecipare alla votazione del parere sulla proposta del Governo, invita la Presidenza a porre la Commissione in grado di conoscere con esattezza i termini di essa, cui il parere dovrà essere riferito.

Il ministro Gava precisa che il parere chiesto alla Commissione va riferito ad una proposta di adeguamento delle entrate della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo articolata in due distinti provvedimenti.

Il primo provvedimento consiste nel disporre per legge opportune forme di incremento straordinario del fondo di dotazione dell'IRI, perchè lo possa utilizzare per fronteggiare le necessità della RAI in relazione alla peculiare situazione verificatasi negli ultimi anni nel mercato del settore. Questo tipo di intervento è giustificato dal sinora mancato adeguamento del canone radiotelevisivo previsto dalla convenzione e dalla opportunità di non incidere ulteriormente sull'utenza, già gravata dagli aumenti tariffari e dei prezzi amministrati di altri settori.

Il secondo provvedimento — da deliberare e perfezionare anche formalmente fin da ora — prevede un nuovo regime dei canoni a far tempo dal 1° gennaio 1985. Esso dovrà comprendere sia la parificazione tra canone per il bianco e nero e canone per il colore, sia una maggiorazione del canone, così unificato, in ragione del tasso di inflazione programmato per il 1985.

Il Presidente avverte che è pervenuto uno schema di parere, sottoscritto dai deputati Borri e Templestini, del seguente tenore:

« La Commissione,

udita la relazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, prende atto dell'esigenza espressa di procedere ad un adeguamento delle entrate derivanti dai canoni di abbonamento;

esprime parere favorevole alla proposta del Governo presentata alla Commissione dal Ministro ».

Il deputato Borri illustra brevemente il documento suddetto e rileva che l'adeguamento dei canoni di abbonamento è indispensabile se si vuole essere coerenti con la scelta volta ad assicurare una posizione di centralità al servizio pubblico radiotelevisivo. Il ministro Gava ha formulato una proposta a nome del Governo che merita accoglimento, perché pone la concessionaria in condizione di programmare con il necessario quadro di certezze la propria attività, del resto è più che mai opportuno assicurare una piena autonomia del servizio pubblico anche nei confronti del potere politico e della Commissione di vigilanza in particolare. Un corretto rapporto fra questa e la RAI passa certamente attraverso la fissazione ed il rispetto di precisi canoni di comportamento, ma non attraverso forme surrettizie di « contrattazione ».

Il Presidente avverte che il deputato Bernardi ha presentato un emendamento interamente sostitutivo del secondo comma dello schema di parere testè illustrato. L'emendamento è del seguente tenore:

« Si riserva di valutare le proposte del Governo e di esprimere il proprio parere congiuntamente alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1985 ».

Su proposta del deputato Bernardi, approvata dalla Commissione, i due commi del suddetto schema di parere vengono posti separatamente in votazione.

Il primo comma risulta approvato a maggioranza.

Il Presidente pone quindi in votazione l'emendamento interamente sostitutivo del

secondo comma presentato dal deputato Bernardi.

È respinto.

Viene quindi posto in votazione, ed approvato a maggioranza, il secondo comma del documento.

Lo schema di parere sottoscritto dai deputati Borri e Tempestini risulta quindi approvato nel testo sopra riportato.

Il Presidente ringrazia il ministro Gava ed il Sottosegretario Bogi e li congeda.

#### INDIRIZZI GENERALI ALLA CONCESSIONARIA

Dopo interventi dei deputati Tempestini, Bernardi Antonio, Bubbico, Silvestri (il quale, unitamente al deputato Lo Bello, illustra un emendamento aggiuntivo concernente la informazione sportiva), Barbato e Borri e dei senatori Cassola, Gaultieri e Mitterdorfer (il quale illustra un emendamento aggiuntivo concernente la programmazione dedicata alle minoranze linguistiche), il Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali, senatore Rosa Jervolino Russo, illustra un documento di indirizzi generali alla concessionaria elaborato dall'apposita Sottocommissione e successivamente integrato da suggerimenti avanzati da diversi gruppi.

Il documento è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, riafferma l'esigenza indifferibile che si concretizzi l'auspicata revisione legislativa della legge n. 103 del 1975 nell'ambito di una organica disciplina dell'intero sistema radiotelevisivo.

Sottolinea che l'aumento delle entrate che verrà posto in essere non consentirà uno stabile equilibrio economico della concessionaria se questa non addiverrà ad una ristrutturazione coerente con gli obiettivi della riduzione dei costi e di una più qualificata presenza sul mercato.

A tal fine impegna il consiglio di amministrazione della RAI ad approvare il piano di ristrutturazione aziendale entro il 30 set-

tembre 1984 nella osservanza degli indirizzi generali appresso indicati, anche allo scopo di fornire in tempo utile al Parlamento elementi di valutazione sulla condizione e sulla ipotesi di sviluppo della società concessionaria:

una gestione razionale e coordinata che assicuri funzionalità, efficienza, conduzione unitaria ed economicità di gestione della azienda, per garantire un'offerta ricca e diversificata di programmi con *standards* qualitativi propri del servizio pubblico, pur tenendo conto di operare ormai nell'ambito di una accentuata competitività con le emittenti private. A questo fine vanno operate scelte coerenti riguardanti:

- a) le risorse produttive interne al fine di ottimizzarne l'utilizzazione;
- b) i mezzi di produzione delle reti e testate da coordinare al massimo;
- c) gli acquisti di programmi secondo un disegno unitario;
- d) il coordinamento dei palinsesti;
- e) la linea, già intrapresa in radiofonia, di privilegiare la unificazione dei supporti;
- f) la commercializzazione dei prodotti e la presenza, in forma concorrenziale e diversificata, sul mercato pubblicitario;

iniziative di ristrutturazione che rendano possibile il rilancio della produzione nazionale di programmi e l'offerta di nuovi servizi più funzionali ai compiti specifici della RAI, ferma restando l'esigenza di una rigorosa politica del personale da attuarsi anche mediante permanenti iniziative di qualificazione professionale;

il rafforzamento delle strutture dei mezzi destinati alla informazione, per attribuire ai telegiornali e giornali radio e alle altre rubriche informative una maggiore capacità di soddisfare la domanda dell'utenza rivolta ad ottenere un'informazione completa, imparziale, anche in nuove fasce orarie e con nuove formule, utilizzando appieno la specificità del mezzo radiotelevisivo e provvedendo altresì a soddisfare in modo adeguato le esigenze dei cittadini portatori di *handicaps* dell'udito.

In questo quadro, particolare attenzione va rivolta all'informazione sportiva, da gestire con professionalità e secondo criteri di maggiore completezza ed imparzialità: a tal fine è opportuno potenziarne le strutture per seguire tutti i settori sportivi, anche a carattere formativo;

adeguamento delle strutture produttive nelle aree in cui più incisive sono la presenza e la concorrenza dei diversi comparti dell'industria culturale, editoriale e dello spettacolo, con particolare riferimento ai centri metropolitani;

una politica di ricerca e di investimenti nel campo della telematica, della diffusione diretta da satellite, del cavo, eccetera, anche attraverso iniziative concordate con gli altri settori del gruppo IRI operanti nel campo delle telecomunicazioni;

la ricerca di un rapporto di collaborazione produttiva con l'industria cinematografica, in particolare pubblica, e con altri settori dell'industria culturale per il rilancio della produzione nazionale di « immaginario », di *fiction* seriale e di spettacolo;

una politica di gruppo — anche mediante eventuali ristrutturazioni — per le società consociate che sia rigorosamente ancorata all'economicità di gestione e volta a garantire una loro presenza più attiva sul mercato interno ed internazionale;

un ulteriore impulso alla radiofonia, accrescendo la potenza degli impianti per migliorare in tutto il territorio nazionale le condizioni di ascolto ed articolando la programmazione in rapporto alle esigenze ed alle nuove potenzialità dell'utenza;

un rilancio del settore dei programmi per l'estero, potenziando gli impianti di diffusione e selezionando opportunamente le trasmissioni da destinare all'estero;

un miglioramento dei programmi in lingua straniera dedicati alle minoranze linguistiche riconosciute, incrementando i relativi mezzi tecnici ed organizzativi;

una costante qualificazione dell'intera programmazione radiotelevisiva, con particolare attenzione alle problematiche sociali ed a quelle della vita culturale e scientifica. In questo contesto deve, fra l'altro,

essere rafforzato il ruolo del Dipartimento scolastico ed educativo perchè il servizio pubblico possa perseguire più efficacemente le sue finalità anche nel campo formativo.

La Commissione esprime l'auspicio che la RAI contribuisca all'elaborazione in tempi brevi di intese impegnative per i soggetti pubblici del sistema radiotelevisivo, sul modello dell'accordo già positivamente realizzato dell'AUDITEL. Dovrebbero rientrare in questa nuova intesa la determinazione di *plafonds* o misure di contenimento dei prezzi di acquisto all'estero di film e serie televisive; la fissazione di analoghi limiti nei compensi attribuiti ai professionisti dello spettacolo; l'impegno a non entrare in competizione per l'acquisto di serie già trasmesse da altre reti.

La Commissione raccomanda infine al Consiglio di amministrazione la più scrupo-

losa osservanza dello spirito e della lettera degli indirizzi emessi in passato relativi all'obiettività, al pluralismo e alla completezza cui debbono ispirarsi tutti i programmi del servizio pubblico, principi che distinguono la sua identità e la sua centralità nell'intero sistema della comunicazione ».

Su proposta del deputato Bubbico, approvata dalla Commissione, il Presidente pone in votazione per parti separate il documento.

Risulta approvato all'unanimità e con la prescritta maggioranza il testo suddetto, escluso l'ultimo comma.

Successivamente risulta approvato con la prescritta maggioranza l'ultimo comma del documento, dopo che il deputato Bernardi ha pronunciato il voto contrario del gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 16,55 di mercoledì 1° agosto 1984.*